

Tevere e Aniene avvelenati. 40 industrie denunciate

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre nel Paese cresce l'opposizione al «decretissimo»

PESANTI CRITICHE DELLA CISL PER L'AUMENTO DELLE TASSE

Casa: proposte per il rilancio della 167 e il blocco triennale dei fitti - Voci di dissensi sulla riforma sanitaria - Denunciata l'ulteriore intensificazione delle imposizioni indirette



Continuano le proteste contro gli aumenti dei prezzi anche in relazione al fatto che i provvedimenti congiunturali varati dal governo aprono la strada a nuovi rincari. Contemporaneamente si moltiplicano le iniziative per combattere il crescente incremento del costo della vita specie da parte delle cooperative. Nelle foto: la protesta di ieri mattina nel mercato di Piazza Vittorio e la vendita di pere a 50 lire al chilo in un negozio cooperativo di Corte de' Frati (Cremona).

Mutue o servizio sanitario?

LA PENOSA (e velleitaria) serrata delle farmacie è finita. L'indignazione dei lavoratori, la fermezza dei sindacati e la finezza dell'intervento governativo hanno riportato la «normalità».

Resta aperta, nel suo complesso, la questione sanitaria. Anzi, precipitano i tempi, maturano rapide decisioni che influiranno (per molti anni) non solo sull'ordinamento assistenziale, ma sulla salute degli italiani.

Il quotidiano DC, il Popolo, si mostra indignato per la «singolarità di alcune insinuazioni... di bassa lega» del nostro editoriale di mercoledì. L'insinuazione principale sarebbe quella di porre in dubbio la volontà del governo di realizzare rapidamente il Servizio sanitario nazionale.

È di ripianare i disavanzi delle mutue, la cui conseguenza sarebbe di affossare la riforma sanitaria. Il giornale democristiano osserva che «sarebbe tecnicamente impossibile affrontare l'indispensabile ristrutturazione dell'organizzazione sanitaria senza aver messo in grado gli istituti mutualistici, in via preliminare, di onorare gli impegni da essi assunti verso gli ospedali ed altri servizi».

IN VERITÀ, la proposta di legge del PCI (Venturoli-Barca, 23 gennaio '70: Provvedimenti per lo sviluppo del servizio sanitario nazionale e per il risanamento finanziario di alcune gestioni sanitarie), le richieste unitarie delle Confederazioni, le stesse risoluzioni della Commissione sicurezza sociale del PSI, gli ordini del giorno delle amministrazioni ospedaliere e perfino alcuni ambienti dirigenti della politica sanitaria della DC, convergono nell'affermare che non vi è alcun bisogno di far passare attraverso le mutue (vischiose, dispendiose e fallimentari) i debiti da pagare. È stato già fatto da anni o sono, e adesso siamo da capo.

È per questo che occorre modificare il Decreto governativo: sia per reperire in modo diverso le somme necessarie, sia per destinare all'avvio della riforma, non a salvare l'onore (e il potere) delle mutue.

IL PERIMETRO: l'abolizione del massimale sugli assegni familiari, che è un premo aiutate aziende monopolistiche, darebbe più fondi dell'aumento indiscriminato dei contributi mutualistici, deciso dal governo, e permetterebbe di alleggerire il costo del lavoro per le piccole e medie aziende.

La destinazione: anziché passare per le mutue, bisogna creare un Fondo sanitario nazionale, e porre in grado gli Enti locali e le Regioni di costituire le prime basi di un servizio unitario.

IL POPOLO conclude la sua polemica invitando a «procedere di ciò che va fatto per rammodernare le strutture sociali del Paese e migliorare il suo livello di civiltà». Ma le mutue non sono da rammodernare, vanno abolite e sostituite. Sono ormai superate dalla esigenza di saldare i tre anelli della protezione sanitaria (prevenzione, cure, riabilitazione), e dalla consapevolezza che solo uno strumento pubblico, democratico, qualificato scientificamente, capace di intervenire sulle strutture sociali (fabbriche, territorio, trasporti, ambiente) può oggi conquistare più salute, più vita per l'infanzia, per i lavoratori, per gli anziani, per tutti i cittadini. Comprendiamo che per questa riforma ci voglia una precisa volontà politica e che a smuovere, a rinnovare radicalmente possa essere solo chi si appoggia sull'azione e sulle organizzazioni di massa.

Comprendiamo anche che a fare questo possa difficilmente essere la DC. Essa non vuole certo rinunciare alle posizioni di potere che ha costruito nelle mutue, da quella dei Coltivatori diretti ai grandi Enti come l'INAM. È stata capace, in venti anni, di saldare l'eredità del fascismo (che aveva sottratto le mutue alla gestione dei lavoratori) con il peggior filone della tradizione cattolica (la beneficenza come *instrumentum regni*). Quanti italiani sono morti inutilmente, in seguito a ciò? Quante migliaia di miliardi sono andati in fumo? Quanto è stato frenato il processo di sviluppo della democrazia? Ora tutti questi nodi stanno venendo al pettine. Dalle masse cattoliche, socialiste e comuniste, dalle Confederazioni sindacali, dalle amministrazioni locali, dagli ambienti scientifici più consapevoli sorge l'esigenza di riforme che il governo cerca di eludere (o di seppellire). L'esigenza è proprio quella di «migliorare il livello di civiltà» dell'Italia: e non sarà facile che il paese vi rinunci.

Il governo sembra avere fretta di varare almeno alcuni provvedimenti (sanità e casa) per frenare in qualche modo le proteste che sul «decretissimo» piovono ormai da tutte le parti. I ministri finanziari si sono occupati ieri dei problemi dell'edilizia. L'altro giorno i titolari degli stessi dicasteri hanno esaminato quelli della sanità. Oggi torneranno a «mettere a punto» i dettagli di quella che è stata definita la «prima riforma» del nuovo quadripartito sulla quale — se hanno un senso — le dichiarazioni di Giolitti sui diversi «punti di vista» ed «ostacoli» — in seno al governo devono sussistere orientamenti discordanti. Da mercoledì, infine, dovrebbero incominciare gli incontri con i sindacati.

Tanta efficienza, in verità abbastanza sospetta data la gravità delle misure adottate e che si cerca ora di dimenticare, è stata sottolineata e apprezzata ieri anche dal giornale dell'Assolombarda. Ma non si tratta di fare le cose in un giorno, come hanno sempre detto e ripetuto i sindacati. Si tratta di graduire le riforme nel tempo, ma non di eluderle. Il problema però non si può affrontare con un generico attivismo, di sapore oltretutto propagandistico. Così, ad esempio, non basta dire che si vuole il «servizio sanitario nazionale», come ha fatto ieri il Popolo, ma bisogna vedere «come lo si vuole» e per ora, purtroppo, rimane il fatto che il governo sembra orientato soprattutto a varare misure tampone.

Staremo a vedere, comunque. Quali sviluppi assumeranno le iniziative del governo in direzione delle grandi questioni che il movimento operaio e popolare ha posto. Per ora rimane il giudizio totalitario negativo che l'intero mondo del lavoro ha dato sul «decretissimo».

CISL — Anche l'Esecutivo della CISL, dopo gli organi dirigenti della CGIL e della UIL e dopo i lavoratori di numerose fabbriche, ha riconfermato ieri le severe critiche della Confederazione sugli aumenti delle tasse e dei prezzi decisi dal Consiglio dei ministri. «Il governo ed in modo particolare le autorità monetarie — ha rilevato l'Esecutivo CISL — ripropongono ancora una volta al paese una drastica politica di restrizioni della spesa con effetti negativi sull'andamento degli

quali — se hanno un senso — le dichiarazioni di Giolitti sui diversi «punti di vista» ed «ostacoli» — in seno al governo devono sussistere orientamenti discordanti. Da mercoledì, infine, dovrebbero incominciare gli incontri con i sindacati.

Tanta efficienza, in verità abbastanza sospetta data la gravità delle misure adottate e che si cerca ora di dimenticare, è stata sottolineata e apprezzata ieri anche dal giornale dell'Assolombarda. Ma non si tratta di fare le cose in un giorno, come hanno sempre detto e ripetuto i sindacati. Si tratta di graduire le riforme nel tempo, ma non di eluderle. Il problema però non si può affrontare con un generico attivismo, di sapore oltretutto propagandistico. Così, ad esempio, non basta dire che si vuole il «servizio sanitario nazionale», come ha fatto ieri il Popolo, ma bisogna vedere «come lo si vuole» e per ora, purtroppo, rimane il fatto che il governo sembra orientato soprattutto a varare misure tampone.

respira
UN REDATTORE del «Resto del Carlino» ha avuto un breve colloquio, mercoledì, col Delegato nazionale del Movimento giovanile della DC (Giberto Bonalumi, e ne ha dato conto ieri sul suo giornale. Abbiamo letto il resoconto con molto interesse, anche perché l'unitarista anticipava, per così dire, la relazione che Bonalumi avrebbe poi svolto ieri al Congresso nazionale dei giovani del corso a Rimini, ma se dobbiamo dire la verità ci ha particolarmente colpito il titolo col quale il giornale di Biagi ha presentato il «servizio». Questo titolo diceva così: «I giovani di guardano — oltre il centro sinistra» e, sotto, nel sommario, si legge: «Il presidente del Movimento nella sua relazione ha parlato di una «terra di nessuno» da coltivare per una ristrutturazione politica — Ha però escluso che un autentico rinnovamento possa passare attraverso un incontro col PCI».

La marchesa fu uccisa perchè aveva liquidato lo studente?



Trovata una lettera d'addio di Anna Fallarino a Massimo Minoretti. «Cerca di rifarti una vita». Forse una nuova luce sul movente della strage
Le «sbandate» dell'ex modella per un noto cantante e un nobile irlandese. Assegni favolosi di Camillo Casati per convincere i corteggiatori ad allontanarsi
Indagini anche sulla morte di un domestico dei marchesi avvenuta sette anni fa durante un ricevimento A PAGINA 5

Stigato dai sindacati un positivo accordo
Successo dei siderurgici di Marghera dopo tre mesi di lotta

Ieri mattina, dopo 14 ore di trattative ininterrotte svolte presso il ministero del Lavoro, è stato siglato un accordo tra la FIOM, la FIM e la UILM da una parte, e l'Italsider e l'Interind dall'altra, che porta ad uno sbocco positivo la lunga e dura lotta condotta negli ultimi tre mesi dai lavoratori siderurgici di Marghera per battere l'ostinata intransigenza padronale.

L'accordo, che viene ora sottoposto alla approvazione dei lavoratori, costituisce un successo sui punti qualificanti delle rivendicazioni operate:

- 1) vengono eliminate le imprese che svolgono, all'interno dello stabilimento, lavoro produttivo in appalto;
- 2) gli organici vengono allargati in rapporto ad una corretta applicazione del nuovo orario, alla revisione dei carichi di lavoro, alla assunzione diretta dei lavori svolti attualmente in appalto;
- 3) viene aumentata la media di incentivo;
- 4) una speciale commissione definirà entro il 15 settembre tutti i problemi relativi all'inquadramento in classi;
- 5) viene disposta la erogazione di 35.000 lire per ciascun lavoratore, da recuperare parzialmente.

I sindacati hanno sottolineato l'importanza di questi risultati conseguiti dai lavoratori di Marghera nel quadro della vertenza ormai in atto al livello di tutto il complesso Italsider per il superamento delle paghe di classe e la conquista di un nuovo inquadramento professionale.

Dichiarazione di Washington sullo spostamento di missili

Gli USA accreditano le accuse d'Israele contro gli egiziani

La posizione di Dayan, che minaccia di guerra militare, si è rafforzata nel governo di Tel Aviv — Golda Meir chiede una immediata iniziativa americana — Trattenuto in patria il negoziatore israeliano alle Nazioni Unite — Siria e Iraq si sono schierati con i guerriglieri palestinesi



AMMAN — Un soldato giordano controlla da una collina i movimenti dei fedayin

WASHINGTON, 3 Cedendo ai ricatti del governo israeliano, dei gruppi di pressione sionisti e dei loro rappresentanti al vertice della vita politica americana, il governo degli Stati Uniti ha dichiarato oggi di avere le «prove» delle violazioni della tregua in Medio Oriente da parte dell'Egitto e ha reso noto di avere sollevato il problema con l'URSS e con il governo del Cairo. Si tratta di una notizia grave, che compromette le prospettive (del resto assai delicate) di negoziato per una pacifica soluzione della crisi nel Medio Oriente.

«Oh Dio, non andranno mica coi comunisti?», «No, vogliono andare nella terra di nessuno». Il terrore o respira, perché la notte di nessuno, come è noto, è sempre degli agrari. Fortebraccio

WASHIGTON, 3 Cedendo ai ricatti del governo israeliano, dei gruppi di pressione sionisti e dei loro rappresentanti al vertice della vita politica americana, il governo degli Stati Uniti ha dichiarato oggi di avere le «prove» delle violazioni della tregua in Medio Oriente da parte dell'Egitto e ha reso noto di avere sollevato il problema con l'URSS e con il governo del Cairo. Si tratta di una notizia grave, che compromette le prospettive (del resto assai delicate) di negoziato per una pacifica soluzione della crisi nel Medio Oriente.

Si sa in che cosa consistessero le accuse di violazione della tregua, mosse dagli israeliani per nove volte dal cessate-il-fuoco del 7 agosto. Gli egiziani, assistiti dai consiglieri sovietici, installano missili — affermava Tel Aviv — presso il Canale di Suez, entro la fascia «congelata» di 50 km. L'Egitto ha sempre respinto tali accuse. Il governo americano, pur attraverso ambigue e imbarazzate espressioni, in parte accoglievano la versione israeliana, aveva più volte ripetuto che la cosa principale era portare avanti il negoziato di pace. Ora, invece, di fronte alla posizione (Segue a pagina 9)

Giovanni Berlinguer (Segue a pagina 9)